

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

547° RESOCONTO

SEDUTE DI SABATO 4 AGOSTO 1990

—————

INDICE

Commissioni permanenti

3^a - Affari esteri *Pag.* 6

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 12^a (Igiene e sanità) *Pag.* 3

CONVOCAZIONI *Pag.* 11

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

2^a (Giustizia)
12^a (Igiene e sanità)

SABATO 4 AGOSTO 1990

41^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
COVI

Intervengono il ministro per gli affari sociali Jervolino Russo, i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame dello schema di testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 37 della legge 26 giugno 1990, n. 162. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione nella quale interviene il senatore **BATTELLO** per compiere una serie di osservazioni, comunque non tali da escludere l'espressione di un parere favorevole da parte dei senatori comunisti.

In primo luogo - in ordine all'articolo 42 - fa rilevare una incongruenza nella misura dell'aumento della sanzione amministrativa prevista al comma 2 - che al contrario delle altre indicate nel testo - è stata, rispetto alla legge n. 685 del 1975, non solo raddoppiata, ma quintuplicata nel minimo: sarebbe opportuno che il Governo chiarisse se si tratta di una svista o se vi è un'altra ragione di coordinamento legislativo che ha imposto tale determinazione.

Un altro rilievo, di ordine lessicale, riguarda invece la dizione «salvo che il fatto costituisca reato», che è stata utilizzata uniformemente nell'intero corpo normativo all'esame: sarebbe il caso di riflettere se non sia più preciso sostituirla con l'altra «salvo che il fatto non costituisca reato».

Per quanto concerne poi l'articolo 83, si deve rilevare come il rinvio alle pene previste dall'articolo 73, commi 1 e 7, risulti insufficiente sia in quanto non comprende l'ipotesi in cui oggetto del reato siano sostanze comprese nelle tabelle II e IV della legge n. 685 del 1975, sia in quanto viene così a mancare ogni riferimento all'ipotesi di violazioni di lieve entità; sarebbe pertanto il caso di far richiamo anche ai commi 4 e 5 dell'articolo 73, salvo verificare se il riferimento al comma 7 sia poi veramente necessario.

Una serie di disposizioni e segnatamente gli articoli 88, 94, 95, 96, 131 e 132, provvede all'armonizzazione ed al coordinamento della legge n. 685 del 1975 con la legge n. 162 del 1990, con il decreto-legge n. 144 del 1985, con la cosiddetta «legge Gozzini», con il decreto-legge n. 103 del 1988 ed infine con il nuovo codice di procedura penale.

Si è trattato di una operazione legislativa assai complessa nella quale è andato perduto l'articolo 4-*quinquies* del citato decreto-legge n. 144 del 1985, probabilmente nel presupposto - che si può ritenere corretto - di una sua abrogazione implicita ad opera dell'articolo 275 quinto comma del nuovo codice di rito penale.

In particolare, circa l'articolo 94, sarebbe forse opportuno, al comma 1, tornare all'elencazione degli enti di intervento terapeutico e socio-sanitario di cui all'articolo 12 della «legge Gozzini» anzichè far riferimento all'articolo 115 che a sua volta rinvia al catalogo dei soggetti legittimati all'iscrizione nell'albo di cui al successivo articolo 116.

Resta infine aperto, in questa struttura normativa complessa, il problema della mancata ricomprensione dell'articolo 4-*sexies* del decreto-legge n. 144 (inserito nella legge di conversione, la n. 297 del 1985), disposizione che pure resta in vigore, come dimostra l'espresso richiamo ad essa fatto nell'articolo 126 del testo unico.

Da ultimo il senatore Battello sottolinea l'opportunità che il testo in esame sia suddiviso in titoli e capi, opportunità tanto più evidente in quanto all'articolo 109, comma 9, si fa espresso riferimento ad una simile ripartizione.

Il senatore GALLO raccomanda al Ministro che tutti i testi che confluiscono nella raccolta normativa all'esame, vengano in essa inseriti senza alcun effetto modificativo o abrogativo. Sotto questo aspetto non può che nutrire forti dubbi circa l'espunzione, dalla norma relativa alle abrogazioni, del riferimento all'articolo 446 del codice penale. È ben vero che si è trattato di un evidente errore del legislatore, ma è anche vero che tale errore dovrebbe essere corretto con il ricorso ad una fonte legislativa primaria e non a un testo unico - che come emerge dalla norma dell'articolo 37 della legge n. 162 del 1990 - deve avere portata meramente compilativa.

Il senatore ONORATO, con riferimento alla questione lessicale posta in apertura di seduta dal senatore Battello ritiene, dopo un riscontro delle formule adottate dal codice penale, che l'espressione «salvo che il fatto costituisca reato» sia da considerarsi corretta, ed opportuno il suo mantenimento.

Per quanto riguarda poi l'argomento affrontato da ultimo dal senatore Gallo ritiene effettivamente incongruo che venga espunta dal

testo della legge n. 685 del 1975, pur se dovuta ad un evidente errore, l'abrogazione dell'articolo 446 del codice penale.

In proposito il relatore CASOLI esprime l'avviso che l'evidente estraneità della materia a quella che forma oggetto del testo unico e l'espressa delega conferita al Governo dall'articolo 37 facciano sì che l'operazione compiuta sia da ritenere corretta nel quadro di un coordinamento generale delle disposizioni sugli stupefacenti.

Dichiara quindi di condividere le osservazioni del senatore Battello in relazione agli articoli 42 e 83, mentre - per quanto concerne l'articolo 94 - l'intervento, pur nella sua complessità, è consistito in un coordinamento di norme senza alcuna forzatura delle intenzioni del legislatore.

All'articolo 96 occorrerebbe invece rettificare il comma 2 che, sotto il profilo lessicale, risulta carente. Per quanto attiene invece al significato, esso sembra essere chiaro nel senso che, qualora il tossicodipendente non possa essere ammesso alle misure sostitutive dell'affidamento in prova o della sospensione dell'esecuzione della pena ed abbia in corso o in programma l'esecuzione di un piano terapeutico, questa possa avvenire anche all'interno del carcere e anche ad opera di soggetti diversi da quelli di regola a tale compito preposti, e cioè le strutture sanitarie penitenziarie e quelle pubbliche delle unità sanitarie locali.

Infine, nel condividere l'avviso del senatore Battello circa l'opportunità di suddividere l'articolato in titoli e capi, il relatore esprime l'avviso che nella redazione del testo unico il Governo abbia ben operato nel quadro della delega conferitagli e quindi la Commissione, pur con le osservazioni testè svolte, possa e debba esprimere un parere favorevole.

Si apre quindi un dibattito sulla questione se nel testo all'esame possa o meno essere modificata la norma relativa alle abrogazioni della legge n. 162 del 1990, eliminando il riferimento all'articolo 446 del codice penale. In senso favorevole si esprimono il senatore CORRENTI, il presidente COVI, il relatore CASOLI ed il ministro JERVOLINO RUSSO, in senso contrario i senatori ONORATO, ACONE e GALLO.

Si conviene infine sull'opportunità che nel parere della Commissione vengano riportati entrambi gli orientamenti e le relative motivazioni, oltre alle osservazioni di cui il relatore CASOLI ha dato conto nella sua replica.

Si dà pertanto mandato in tal senso ai relatori.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

SABATO 4 AGOSTO 1990

72^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il ministro degli affari esteri De Michelis.**La seduta inizia alle ore 8,30.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente ACHILLI avverte che da parte di alcuni senatori è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

*(La seduta è sospesa alle ore 8,35 ed è ripresa alle ore 8,40).***SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE**

Il ministro degli affari esteri DE MICHELIS risponde alla interrogazione n. 3-01300 dei senatori Mancino, Pecchioli, Fabbri ed altri senatori concernente l'invasione dell'Iraq nel Kuwait.

Il rappresentante del Governo dichiara di essere convinto di poter evitare di illustrare alla Commissione la dinamica dei fatti - nota a tutti - e di volersi quindi limitare, intanto, a ricordare le reazioni e le iniziative assunte nelle varie parti del mondo ai vari livelli in conseguenza degli avvenimenti in discussione.

Dopo aver rilevato che, già venerdì scorso, si sono registrate le reazioni di tutti i paesi - ad eccezione di quelli arabi - basate sulla più ferma condanna dell'invasione irachena, sul rifiuto assoluto del ricorso all'uso della forza per la soluzione dei problemi e sulla espressione di forti preoccupazioni per le ripercussioni della crisi su tutto il

Medioriente, il ministro DE MICHELIS sottolinea come molto significativo il fatto che la posizione dell'Unione Sovietica al riguardo sia stata espressa con le stesse parole e negli stessi termini usati dai paesi occidentali. In seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU si è registrata altresì l'associazione della Cina – sia pure con linguaggio più sfumato – e la sola astensione del rappresentante dello Yemen motivata da mancanza di istruzioni da parte del proprio Governo. Appare poi di grande interesse la posizione assunta ieri sera dalla Lega araba di condanna dell'atteggiamento iracheno e di non riconoscimento della situazione creatasi nel Kuwait che conferma come la crisi innescata dall'Iraq incida pesantemente sulla causa araba.

Dopo aver quindi dichiarato che le notizie apprese oggi, pur di segno positivo, non riducono le preoccupazioni, il rappresentante del Governo ricorda che i vari paesi, negli ultimi giorni, non si sono fermati all'espressione della condanna ma hanno cercato misure tangibili che servissero a rendere più evidente l'isolamento dell'Iraq ed a indurlo a recedere dall'invasione. Dopo gli Stati Uniti – che per primi hanno adottato con legge misure come il blocco commerciale e il blocco dei beni iracheni sul territorio nazionale – anche i principali paesi europei si sono dichiarati pronti ad adottare misure analoghe e anche il Giappone le sta studiando.

Nel sottolineare poi che tutti i paesi, compresa l'Unione sovietica hanno sospeso le forniture di materiale bellico all'Iraq, il ministro De Michelis comunica che, nella giornata di oggi, si terranno due riunioni – quella dei Direttori politici della Comunità e quella del Consiglio di sicurezza dell'ONU ai sensi dell'articolo 41 della Carta – che dovrebbero sanzionare l'estensione generale delle misure accennate alle quali si è già affiancata, da parte di moltissimi stati, quella del congelamento dei beni del Kuwait nei rispettivi territori nazionali. Anche l'Italia ha fatto altrettanto con un decreto-legge adottato ieri dal Consiglio dei ministri il quale ha anche dato mandato al Ministro degli esteri ad invitare la CEE ad adottare severe misure sanzionatorie. In sede comunitaria, comunque, la linea che dovrebbe prevalere è quella del blocco commerciale cui si vorrebbe dare il carattere di un *ultimatum* all'Iraq al quale potrebbero, in caso di inadempienza, seguire misure più severe.

Dopo aver quindi sottolineato che l'annuncio di questa notte del ritiro delle truppe irachene entro domenica prossima non soddisfa le richieste avanzate da tutti per il ripristino della situazione *quo ante*, il Ministro degli esteri rileva che, a parte la gravità del fatto in sé le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, le preoccupazioni che l'azione irachena induce non riguardano solo il problema dell'approvvigionamento dei prodotti petroliferi e la situazione generale del Golfo ma anche le ripercussioni sull'intera situazione mediorientale: sia in quanto elemento di destabilizzazione del quadro arabo della regione sia per quanto concerne in particolare, la posizione di Israele e la questione del Libano. Resta, invece, un elemento positivo il forte consenso internazionale che si è registrato e la volontà comune di evitare ogni possibile scivolamento sul piano militare sia pure nel quadro delle Nazioni unite.

Avviandosi alla conclusione, il ministro De Michelis, dopo aver accennato al fatto che questi avvenimenti offrono un'occasione in più

per riflettere su quanto si è già avuto occasione di dire circa il non automatico collegamento fra l'allentamento della tensione tra i due blocchi e il superamento delle crisi regionali, sottolinea che la Comunità europea è comunque pronta a fare la sua parte accanto alle due superpotenze e precisa, infine, che l'Italia ha adottato ieri l'*embargo* di ogni fornitura militare all'Iraq.

Il senatore BOFFA esprime preliminarmente la sua protesta, che chiede venga inoltrata al Presidente del Senato, per le condizioni nelle quali i parlamentari sono costretti a lavorare, nel momento presente, sia in Aula che in Commissione.

Dichiara quindi di apprezzare l'esposizione del Ministro degli esteri, che invita a proseguire nell'azione di pieno appoggio al ruolo ed all'azione delle Nazioni unite, di fronte ad un atto gravissimo che modifica gli equilibri esistenti. Ricorda peraltro che la potenza militare dell'Iraq è stata costruita con l'aiuto dell'Occidente e dell'Italia (oltre che dell'URSS) e che pertanto oggi si pagano le conseguenze di una politica miope di fronte al conflitto Iran-Iraq, sfociata poi in una sorta di neutralità fasulla, che ha consentito a Saddam Hussein di avere sempre una maggiore sicurezza di sé. Concordando con le misure prese in materia di esportazione di armi, ricorda che si è ancora in attesa della verità sul caso Atlanta-BNL.

Avviandosi alla conclusione afferma che l'Iraq si avvantaggia altresì delle frustrazioni esistenti nel mondo arabo di fronte alla violenza esercitata da Israele. Auspica una linea di rigorosa fermezza per l'applicazione del diritto internazionale.

Il senatore GEROSA sottolinea che questa crisi mette al contempo in rilievo elementi negativi e positivi. Elemento positivo è certamente la conferma della linea di comprensione tra le due maggiori potenze e la condanna unanime dei governi. Elemento negativo, come rilevato dal Ministro, è che un'analisi della fase che si è aperta con la fine della guerra fredda porta alla conclusione che è possibile un proliferare di conflitti regionali soprattutto nelle aree a rischio, tra le quali prima di tutto il Medioriente. Una zona questa nella quale questa sorta di neonasserismo rischia di far saltare tutti gli equilibri esistenti. Concordando con l'analisi delle responsabilità che certamente pesano sull'Occidente, invita il Governo a proseguire nella propria azione con la massima fermezza.

Il senatore ORLANDO dichiara di apprezzare l'analisi del ministro De Michelis soprattutto nella sua parte propositiva. Certamente bisogna riconoscere che nella situazione pregressa l'Occidente ha mostrato debolezza sino al punto di non arrivare nemmeno a riconoscere formalmente l'Iraq come aggressore dopo sette anni di conflitto. Ritiene che le truppe irachene si ritireranno certamente perchè l'obiettivo non era quello di annettersi il Kuwait, ma piuttosto quello di creare le condizioni per avere alla frontiera una sorta di regime amico sotto protettorato. Rileva che Saddam Hussein ha potuto presentarsi come l'alfiere delle frustrazioni create nel mondo arabo dalla politica israeliana: questo vale certamente a spiegare le cautele e le incertezze

delle reazioni registrate nel mondo arabo. Avverte che il neonasserismo iracheno può rivelarsi più pericoloso dell'integralismo islamico e conclude che è necessario creare le condizioni politiche intorno all'ONU per arrivare alla costituzione di una sorta di polizia internazionale, profittando tra l'altro di circostanze nuove quali l'intesa Usa-Urss e l'unanimità registrata nel Consiglio di sicurezza.

Il senatore CARIGLIA, apprezzando la tempestività con la quale l'Occidente ha preso misure di carattere cautelativo, afferma peraltro che la memoria storica consiglia di considerare con un certo scetticismo le reazioni affidate solo a sanzioni economiche. Sottolinea che la crisi in atto dimostra come la Lega araba si dimostri organismo inutile per i conflitti che sorgono all'interno del mondo arabo ed esprime ampie perplessità sull'effettivo ritiro iracheno.

Apprezzando la proposta avanzata dal senatore Orlando, auspica che il Governo prenda iniziative che vanno al di là della semplice imposizione di misure economiche.

Il senatore POZZO, associandosi alla protesta del senatore Boffa sul disagio dei lavori parlamentari, condivide le osservazioni fatte dai precedenti oratori sulle pregresse responsabilità e chiede notizie sulla tutela delle persone e degli interessi italiani. Annuncia la disponibilità del suo Gruppo per convocazioni urgenti, qualora gli sviluppi della situazione lo richiedano.

Il senatore STRIK LIEVERS vede negli avvenimenti all'ordine del giorno la conferma della vera natura del regime iracheno e sottolinea che l'unanimità che si è registrata nella Comunità internazionale non può sfociare in una sorta di impotenza, altrimenti la distensione in atto si dimostrerebbe incapace di portare a un periodo di nuova pace, per il non saper gestire le situazioni di conflitto regionale. Il problema è pertanto quello di immaginare quali strumenti creare, secondo la sollecitazione del senatore Orlando. Conclude ricordando le responsabilità che tutti hanno (esempio ne è il caso Atlanta-BNL) e affermando che la tolleranza verso certi regimi prima o poi si paga.

Il senatore VOLPONI esprime l'auspicio che tra i danni che questa aggressione ha provocato non vi sia anche da annoverare l'incoraggiamento ad Israele nella propria politica.

Il presidente ACHILLI sottolinea che gli avvenimenti di questi giorni non possono essere spiegati solo con la mentalità distorta di un dittatore: bisogna studiare le ragioni di quanto è avvenuto, per non doversi trovare sempre a stupirsi degli avvenimenti. Di certo in questo conflitto il Kuwait non può essere presentato come un campione di democrazia aggredita, bastando ricordare al proposito che tre anni fa l'emiro locale sciolse *sine die* il Parlamento.

Il ministro DE MICHELIS, rispondendo al senatore Pozzo, dichiara che attualmente vi sono in Kuwait 80 cittadini italiani; altri 300 sono in Iraq prevalentemente nella zona di Bassora. La situazione non desta per

il momento eccessivo allarme, anche se le comunicazioni sono estremamente difficili e l'unica via di rientro possibile al momento è quella di Baghdad.

Il presidente ACHILLI in chiusura di seduta, assicura che si farà latore presso il Presidente del Senato delle rimostranze espresse da alcuni membri della Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Domenica 5 agosto 1990, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati BIONDI ed altri. - Contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale (2400) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21